

**Calcio, Pascolo dal Cagliari al Nottingham**

Il Nottingham Forest ha concluso l'acquisto dal Cagliari del portiere Marco Pascolo. Il giocatore, trentuno anni, nazionale svizzero, nella squadra sarda era finito fuori dopo il ritorno in panchina di Carlo Mazzone. Per acquistare Marco Pascolo, il Nottingham Forest, che milita nella seconda divisione inglese, dovrà pagare 750 mila sterline, pari a circa due miliardi di lire.

**In sessantamila per il ritorno di Maradona**

Applausi a scena aperta a parte dei 60.000 spettatori accorsi allo stadio di Buenos Aires: un trionfo il ritorno al calcio (il 5° in carriera) di Maradona, dopo 11 mesi di nuovo leader del Boca. Il 36enne giocatore, in gran forma dopo l'allenamento di 3 mesi agli ordini di Ben Johnson, ha trascinato la squadra alla vittoria per 3-2 sul Racing Club. Diego ha offerto saggi di gran classe, servendo anche due assist gol.



Eduardo Di Baia/Ap

**Calcio, Prunier: «Grazie al Napoli andrò ai mondiali»**

«Nella Nazionale francese ho giocato solo una partita, ma mettendomi in mostra con il Napoli sogno di andare ai Mondiali l'anno prossimo». Lo ha detto William Prunier, difensore centrale acquistato dalla squadra partenopea. Trent'anni, alto e potente, Prunier non si è sbilanciato sugli obiettivi: «Lo scudetto non lo vinceremo di certo, ma per la zona Uefa possiamo lottare».

**«Il Milan vincerà subito lo scudetto» parola di Ba**

«Il Milan è stato rivoluzionato, ma sono convinto che vinceremo subito lo scudetto». Lo ha detto Ibrahim Ba, neoacquisto del Milan, sbarcando all'aeroporto di Linate, di ritorno dalle vacanze. Il laterale destro della Nazionale francese ha mostrato di avere le idee chiare sulla sua esperienza italiana, che inizierà ufficialmente domani con il raduno di Milanello.



Gazzoni e Galliani si incontreranno in Lega. Ma l'Udinese rilancia e offre Helveg e Poggi. Bierhoff: «Contento se arriva»

**Il Bologna scopre le carte Oggi il progetto-Baggio**



Baggio pronto per le vacanze

**Rivera: «Lo rifiutano? Non so proprio perché...»**

«Ci saranno delle motivazioni che però a me sfuggono». Così Gianni Rivera commenta la vicenda Baggio che caratterizza le fasi più recenti del mercato calcistico nazionale. Colpisce il fatto che uno dei calciatori più famosi del mondo non riesca a trovare una squadra che lo accetti nella propria formazione, ma Rivera non vuole addentrarsi in questioni che non conosce approfonditamente. Quello che è stato il numero 10 più popolare del calcio italiano, e che oggi è sottosegretario alla Difesa, preferisce però non intervenire nei dettagli del dibattito su Roberto Baggio. «Non ho elementi per giudicare la vicenda - sostiene l'ex calciatore del Milan e della nazionale di Mexico '70 - bisognerebbe chiedere agli allenatori interessati perché non vogliono farlo giocare». «Certo ricordo che quando Roberto Baggio era all'inizio della carriera tutte le squadre lo volevano - prosegue Gianni Rivera - ma se adesso Baggio ha difficoltà a trovare un posto in formazione, considerando anche le sue indubbie qualità tecniche, ci saranno delle motivazioni che però a me sfuggono».

**Chiesa frena: «Roby? Non è un mio problema»**

Fare meglio dell'anno passato. Questa l'unica indicazione del presidente Stefano Tanzi ai suoi. Come se, nel giorno di vernice della squadra, si dovesse dire: fate peggio. L'obiettivo, illustrato dal presidente, è minimale: «Puntiamo ad avere una squadra competitiva fino alle ultime giornate di campionato e che compia molti più passi nelle coppe rispetto all'anno scorso». Le parole scudetto e Coppa Campioni vengono evitate accuratamente. Un po' di scaramanzia non fa mai male anche se Ancelotti è già tutto proiettato verso la sfida preliminare del 13 e 27 agosto, presumibilmente contro il Widzew Lodz: «Sarà come una finale». Il Parma formato '97-'98 si è presentato senza troppi lustri. Un saluto veloce ai 400 tifosi al Tardini e via per il ritiro a Morgex-La Salle, in Val d'Aosta. Nessuna cessione e sei acquisti di rincorsa (Orlandini, Maniero e Guardalben dal Verona, Giunti dal Perugia, Milanese dal Napoli, il brasiliano Adailton dal Palmeiras), due ritorni (Fiore dal Padova, Franceschini dal Marsiglia) e un paio di ombre (Guardiola e Baggio) hanno caratterizzato le chiacchiere della giornata d'avvio. Inevitabili le riflessioni sul caso Baggio. «Non c'è mai stato nessun condizionamento - ha ribadito Ancelotti - non ci sono vicepresidenti che giocano, ci sono giocatori che giocano; c'è un presidente che prende le decisioni e c'è un allenatore che per quanto riguarda l'aspetto tecnico decide. Io ho parlato con Baggio e gli ho spiegato quelli che erano i problemi. Penso che lui li abbia capiti nella maniera più serena possibile. Secondo me lui poteva essere un'alternativa ai due attaccanti (cinque con Adailton) che abbiamo e non poteva per conto mio essere posizionato nel ruolo di centrocampista perché le mie idee non concepiscono questo modulo, tutto qui». Anche Enrico Chiesa ci ha messo una bella pietra sopra: «Non ho letto sui giornali il mio parere. Sono state scritte delle falsità». E allora a Baggio cosa dice? «A Roby non devo dire niente; mi spiace ma non sono problemi miei. La società ha fatto le sue scelte».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Lo sprint per Roberto Baggio è in dirittura d'arrivo. La giornata di ieri ha visto protagonista il Bologna. Non tanto o non solo per il progetto ufficializzato da Gazzoni ma anche per la contemporanea presentazione della squadra rossoblu che inevitabilmente ha portato a dichiarazioni a getto continuo sul milanista. Eppure, paradossalmente, le quotazioni di Giuseppe Gazzoni Fracara non sembrano incrementate rispetto a domenica. Queste le posizioni. Il Bologna offre un contratto biennale al giocatore da 2,5 miliardi a stagione. Poi Gazzoni si aspetta un forte sconto da Galliani (che incontrerà in Lega stamattina ufficializzando l'offerta) e come ultima cifra sembra disponibile a metter sul piatto della bilancia 3-4 miliardi. L'Udinese di miliardi ne offrirebbe 9 oppure, in seconda battuta, darebbe al Milan Helveg e Poggi. Poi le due candidature straniere: Derby County e Borussia Dortmund. Il Bologna è quello che si agita di più. Gazzoni si lancia. «Dopo aver sentito i miei tecnici, l'allenatore Ulivieri e

il direttore generale Orioli, sono pronto ad ufficializzare l'offerta. La presenterò a Galliani a Milano in occasione dell'incontro in Lega per i diritti tv. «In questi ultimi giorni - spiega il presidente rossoblu - ho sentito tante voci anche strampalate. Io ribadisco l'interesse del Bologna per il giocatore. Se ci sarà convenienza economica andremo avanti nella trattativa, altrimenti ci fermeremo. Non siamo disposti a svenarci. E non parteciperemo ad aste. Se poi il giocatore dovesse finire all'Udinese sarei comunque contento. Ci siamo posti un tetto economico oltre il quale non andremo. Se il Milan dovesse pretendere di più, ci ritireremo. Sono da sempre un baggista convinto, ma a tutto c'è un limite». Ulivieri fa un passo indietro rispetto a domenica: «Baggio è un campione ma non dimentichiamo che i miei attaccanti Andersson, Kolyvanov, Bresciani, Nervo e Fontolan nella passata stagione hanno fatto cose molto buone». Il Bologna ha predisposto anche una mega operazione di marketing, volta a sfruttare al massimo l'immagine di Baggio. Ci sono già dieci-dodici aziende

pronte ad affiancarci e ad investire nel Bologna per l'operazione. Una di queste è la Diadora che è al tempo stesso sponsor tecnico del Bologna e di Baggio. «L'effetto Baggio - conclude il presidente Gazzoni - si potrebbe avere anche sugli abbonamenti. Credo che l'arrivo del giocatore possa portare al Bologna dalle 5 alle 10 mila tessere in più. E sfondare quota 20 mila. Immagino anche che ogni domenica ai botteghini del Dall'Ara potremo vender 2 o 3 mila biglietti in più. Senza contare la ricaduta sulla pay per view». Intanto nella sola giornata di ieri sono stati prenotati 3.052 abbonamenti. E Baggio è solo all'orizzonte. Se il Bologna offre al Milan 3 o 4 miliardi di indennizzo, l'Udinese la butta sul piano tecnico. Nel senso che mette sul piatto della bilancia una sostanziosa contropartita: Helveg e Poggi. Lo dice Pasqualin procuratore dei due giocatori. Il Milan da mesi è interessato al danese, ma fino ad ora la dirigenza friulana aveva frenato. La prospettiva di avere Baggio ovviamente riapre il discorso. Zaccheroni dà l'ok all'operazione anche se poi si blocca sull'ipotesi

di cedere Helveg. «Se Baggio gioca come Baggio - commenta l'allenatore dei friulani - è difficile dire di no. Tuttavia è la società a far la campagna acquisti. Io alleno i giocatori che mi mette a disposizione. Se ci sarà anche Baggio, bene, altrimenti farò senza. Certo che un uomo come Baggio non si discute. Non vorrei però che il prezzo del giocatore aumentasse perché ne parlo in termini entusiastici». Zaccheroni critica poi le dichiarazioni fatte dal manager del giocatore che preferirebbe per il suo assistito la destinazione emiliana perché a Bologna ci sono meno militari: «È una frase offensiva per noi e per i militari. Penso che anche in questi momenti non si dovrebbe dimenticare l'educazione». Favorevole all'arrivo di Baggio in Friuli l'attaccante Oliver Bierhoff: «Non so come intenda muoversi la società, ma per quel che mi riguarda, se venisse a Udine, Baggio sarebbe il benvenuto. Giocare con Baggio per gli attaccanti è facile perché lui sa mettere il pallone. Ritengo che l'eventuale scelta di Udine possa essere positiva per lui oltre che per la squadra. Qui in Friuli

infatti troverebbe l'ambiente giusto per rilanciarsi». «L'arrivo di Baggio - aggiunge però il tedesco - potrebbe problemi all'assetto tattico della squadra, ma questi non mi riguardano. Sarà Zaccheroni a risolverli. Certo non potremo giocare con 4 punte». Bierhoff ammette di non sapere quali possano essere le attuali condizioni fisiche di Baggio però conclude: «Non so se arriverà a Udine ma so che qui troverebbe uno staff tecnico che lo aiuterebbe molto». «Qualcosa trapela dallo staff di Baggio. Il manager Petrone lascia intendere che il suo assistito non gradirebbe le destinazioni straniere. Dunque Bologna e Udinese sembrerebbero giocare lo sprint alla pari. E il Milan cosa risponde? Per ora Galliani preferisce il silenzio ma è ovvio che farà di tutto per risolvere la vicenda entro oggi per evitare il rischio di dover mandare Baggio in ritiro con Capello. Una cosa sembra certa: la società rossoneria non pare disposta a scendere di molto dagli 8-9 miliardi di indennizzo».

Walter Guagnelli

Il tecnico Guidolin alle prese con una squadra rinnovata e molto giovane. E deve affrontare anche l'Europa

**Il Vicenza riprova a diventare cigno**

VICENZA. Un Vicenza nuovo, per l'obiettivo di sempre: la salvezza. È il solito traguardo, insomma, la permanenza in serie A, ma quest'anno arricchito da comparsate in Coppa delle Coppe, una Supercoppa a Torino contro la Juventus, una Coppa Italia conquistata con merito e da difendere con le unghie. Però, quanti impegni! Troppi, forse, per il piccolo Vicenza dall'accento inglese e dall'aria un po' snob tipica della City e delle provinciali che hanno un curriculum dignitoso. Tanti per un Vicenza che per la stagione che sta per iniziare ha ammainato due delle sue più gloriose bandiere: Roberto Murgita e Giovanni Lopez. Un'operazione tutto sommato serena, anche se velata della giusta dose di malinconia. L'attaccante, 35 gol in tre campionati, è stato girato al Piacenza per poter avere Pasquale Luiso. «È un addio - dice il bomber - di quelli che mai avrò voluto dare. Ho sperato fino all'ultimo, e a Vicenza ho passato tre anni indimenticabili che mi resteranno per sempre nel cuore». Giovane e sconosciuto,

Giovanni Lopez è arrivato a Vicenza, proveniente da Andria, sei anni fa. È uno del gruppo storico, assieme a Viviani e Di Carlo. Romano e laziale, dopo tre promozioni con il Vicenza e una Coppa Italia, a trent'anni ha avuto la possibilità di finire la carriera nella Lazio. Un'opportunità enorme, che Lopez ha fatto di tutto per poterla cogliere. Anelando di giocare con la società vicentina, anche gridando ai quattro venti la sua amarezza. Alla fine è stato accontentato. «Dopo sedici anni in giro per l'Italia ritorno a casa, vicino alla mia famiglia. Ma non è stato facile chiudere con il Vicenza». Con le cessioni di Murgita e Lopez, il Vicenza ha definitivamente chiuso un ciclo. Ha voltato pagina, per iniziare un nuovo capitolo della sua lunga e gloriosa storia con un gruppo di giovani. Dal Milan, in prestito, sono arrivati il centrocampista Ambrosini e il difensore Coco; l'attaccante Di Napoli dall'Inter e il collega laziale Januzzi (in comproprietà). Sempre dalla Lazio è arrivato il centrocampista Baronio, in comproprietà. Il nucleo su cui ri-



partire è insomma a costo zero, ad eccezione dei centrocampisti Schenardi (Bologna) e Zauli (Ravenna), dei difensori Di Cara (Perugia) e Stovini (Roma). Sono comunque tutti volti giovani, molti under 21, numerose le belle speranze del calcio italiano futuro. Su di loro peserà subito una veri-

tà pesante: quella di far dimenticare giocatori che, con le loro imprese, hanno scritto pagine indelebili della storia biancorossa. Non è impresa semplice e di poco conto. Il terzino D'Ignazio, svincolato, è andato a Udine. Sartor è stato ceduto all'Inter, Maini al Milan, Cornacchini al Pado-

va, Amerini al Verona: ma in comproprietà. Sono partiti i pezzi da novanta, e ancora una volta toccherà al mister Francesco Guidolin trasformare tanti anatrocchi a sei tacchetti in splendidi cigni del calcio italiano. Proprio come è accaduto finora, come i tifosi si augurano possa ripetersi in futuro. Il Vicenza sta preparando le valigie per raggiungere il ritiro di Enego: quello, almeno, è rimasto tale e quale lo scorso anno. Fra tanti volti nuovi, ci saranno due facce note, le sole a parlare straniero: gli urugvajani Otero e Mendez. Soprattutto il primo, anche quest'anno non hanno avuto praticamente mercato. Loro, comunque, al Vicenza ci restano volentieri. Non sarà una novità nemmeno lo schema di gioco, cioè il collaudato 4-4-2 o il mascherato 4-5-1 che altro non è che un 4-4-2 mascherato, appunto. Le tante novità non hanno minimamente intaccato la fiducia in un buon campionato del popolo biancorosso. Anzi, l'entusiasmo è alle stelle. È partita la campagna abbonamenti ma il record

dello scorso anno, oltre dodicimila tessere, dovrebbe essere facilmente eguagliato. La società comunque ha fissato in tredicimila il numero massimo di abbonati. Il vecchio Menti infatti non arriva a contenere più di ventimila tifosi. Lo stadio vicentino ha problemi di capacity, quindi: ma ancora per poco. Mister Julius infatti, cioè il rappresentante inglese della società che ha rilevato il Vicenza dal crack, ha già chiesto al sindaco della città di poter rifare, a proprie spese, il Menti. In cambio, dal Comune vuole solo il terreno: subito e gratis. In questi giorni l'amministrazione sta riflettendo, ma qualche perplessità affiora. In attesa di comode poltroncine, cinema, lustri e paillettes, il tifoso vicentino si dovrà accontentare delle datate scalinate in cemento. E, ovviamente, dei due famosi pali in tribuna che coprono le porte e che sono giustamente diventati lo zimbello del calcio televisivo: prima italiano, e ora in Eurovisione.

Giulio Di Palma